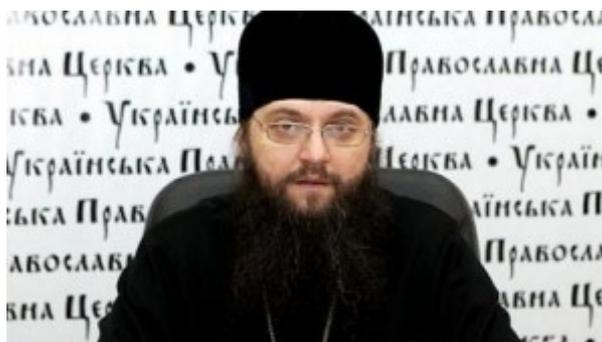


Arcivescovo Kliment: I nazionalisti stanno già uccidendo i nostri preti e catturando chiese



Mospat.ru

18 ottobre 2018

Nella foto: l'arcivescovo Kliment (Vecherja) di Nezhin e Priluki

L'arcivescovo Kliment, rappresentante ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina del Patriarcato di Mosca e presidente del Dipartimento sinodale per l'informazione e l'istruzione, ha risposto alle domande del quotidiano Komsomolskaja Pravda.

Il conflitto tra la Chiesa ortodossa russa e il Patriarcato ecumenico (di Costantinopoli) ha raggiunto il suo apice. Nella sua sessione a Minsk, il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha adottato la decisione di interrompere la comunione eucaristica con Costantinopoli. Questo è stato causato dalla decisione del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli di avviare un processo di concessione del Tomos (un decreto di legalizzazione) a una chiesa locale ucraina, ritenuta scismatica. In parole semplici, il potere laico ucraino auspica che il paese abbia una propria Chiesa ortodossa che non avrebbe nulla a che fare con la Chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca. Perché, nella comprensione di coloro che governano il paese ora, ogni cosa di Mosca è collegata con l'odiata Russia.

Il primo dei rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina a sostenere la decisione del Sinodo di Costantinopoli è stato il metropolita Aleksandr (Drabinko) di Perejaslav-Khmel'nitskij e Vishneva. Si è dichiarato un chierico del Patriarcato ecumenico. Vi ha informati di questa decisione?

Il metropolita Aleksandr non ha mai nascosto la sua posizione, costruita in conformità con le nuove realtà politiche, anche se in precedenza era rimasto fedele alle precedenti autorità. È un suo affare personale. Come vescovo, non ha rilasciato alcuna dichiarazione ufficiale sul

fatto che avrebbe preso parte ad azioni non canoniche a sostegno del Patriarcato di Costantinopoli. Tutte le sue dichiarazioni espresse nei mass media sono molto contraddittorie.

Esiste un meccanismo per tali trasferimenti?

Non esistono tali meccanismi. Non si suppone che una persona possa lasciare la Chiesa e passare a uno scisma. È una situazione anormale. In realtà, si sviluppa in questo modo. Uno comincia a servire insieme agli scismatici. Allora diventa ovvio che ha lasciato la Chiesa e si è trasferito in una struttura non riconosciuta.

Quando è stata inviata una richiesta per concedere all'Ucraina il Tomos per una propria Chiesa locale autocefala (indipendente, *ndc*), questa è stata sostenuta, insieme al patriarca non canonico Filaret di Kiev e al metropolita Makarij (capo della Chiesa ortodossa autocefala ucraina, *ndc*), da un certo numero di vescovi della Chiesa ortodossa ucraina. Chi sono queste persone?

Non lo sappiamo. Supponiamo che questa petizione sia stata firmata da due vescovi. Lo hanno confidato indirettamente ai mass media. In tal modo, non hanno detto che le loro firme implicano che parteciperanno a qualsiasi concilio di unione. Il Patriarcato di Costantinopoli non rende pubblica alcuna informazione per impedire la persecuzione dei vescovi da parte della Chiesa ortodossa ucraina. È strano, perché noi abbiamo vescovi impegnati in aperta critica e nessuno li perseguita. Al contrario, noi, in qualità di rappresentanti della Chiesa ortodossa ucraina, possiamo sentire minacce rivolte a noi. Ci viene detto apertamente: non c'è posto per voi in Ucraina. Per esempio, il capo del ministero degli esteri ucraino Pavel Klimkin ha detto così.

Ci sono timori che inizieranno catture in massa delle chiese. Come potete opporvi a questo?

Noi cittadini ucraini siamo normali contribuenti con i cui soldi viene sostenuta la polizia. Mi piacerebbe credere che in uno stato governato dalla legge, ogni cittadino possa sentirsi protetto a prescindere dalle sue convinzioni religiose. Ma è difficile dire cosa avverrà in realtà. Dalle autorità provengono dichiarazioni molto diverse. Il ministero della cultura ha già detto che realizzerà una redistribuzione delle proprietà ecclesiali e rivedrà tutti i documenti sulla base dei quali la Chiesa usa i luoghi di culto. E se lo stato crea un simile precedente, il resto sarà un gioco. Lo stato scrive la legge per se stesso. Possono arrivare fino all'utilizzo di misure che lo stato non ha il diritto di usare apertamente.

Come i nazionalisti che catturano le chiese con la forza?

Ovviamente. Lo abbiamo già sentito non una sola volta, quando i radicali nazionalisti hanno occupato le chiese e picchiato i fedeli. Nel Donbass, sono stati uccisi tre sacerdoti; due anni fa, alla vigilia delle celebrazioni del Giorno del Battesimo di Rus', un altro sacerdote è stato ucciso a Kiev; poi è stata uccisa una monaca. Tutte le dichiarazioni dei radicali a noi rivolte possono essere considerate come incitamento all'aggressione per motivi religiosi. Ma nessuno reagisce ad esse. Non è da un solo anno che viviamo in un'atmosfera del genere. Ma sa, per un credente è un grande onore soffrire per Cristo e per la Chiesa. In realtà, è

impossibile intimidire un vero credente con la violenza in quanto, a differenza di un uomo secolarizzato, ne ha una visione completamente diversa.

Una settimana dopo la fine del Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli, ci sono ancora molte domande riguardanti la decisione adottata sull'Ucraina. Secondo lei, come può essere trattata la posizione di Costantinopoli?

Costantinopoli ha dichiarato l'intero territorio dell'Ucraina come sua proprietà - tutto ciò che appartiene alla sfera religiosa e ha il nome di ortodossi. È una razzia. Sorprendentemente, i politici ucraini hanno applaudito e gioito per questo "evento storico". In realtà, sono stati derubati e resi indigenti essi stessi. L'Ucraina è rimasta senza niente: non c'è nessun patriarca né una Chiesa unificata. È molto probabile che ci sarà un esarcato del Patriarcato ecumenico. Tuttavia, sarebbe così se noi riconoscessimo queste decisioni, se fossero legittime. Per noi, sono parole vuote. È tutt'altra cosa quando i politici sfruttano queste affermazioni. Tutto intorno a Kiev ci sono slogan che sbandierano le parole 'Tomos' e 'Petro Poroshenko'. Il problema del Tomos è diventato una parte della corsa pre-elettorale. Ho la sensazione che questa storia sarà finita non appena avrà termine il processo pre-elettorale.

Quali dovrebbero essere le condizioni in base alle quali all'Ucraina sarà data l'autocefalia?

In primo luogo, non ci dovrebbe essere alcuno scisma. Per superare uno scisma è necessario non incorporare lo scisma nella Chiesa, ma è necessario che lo scisma realizzi che è uno scisma, si pente e ritorni alla situazione da cui è partito. In secondo luogo, la Chiesa canonica dovrebbe desiderare un'autocefalia. E noi non la vogliamo.

Ora, ogni volta che inizia una discussione sul perché il Patriarcato di Mosca è contrario all'autocefalia per la Chiesa ortodossa ucraina, si ricorda che l'Ucraina ha il maggior numero di parrocchie. Pertanto, si parla della questione finanziaria.

Gli ucraini ortodossi, fin dal 1991, hanno ricevuto un Tomos dal Patriarcato di Mosca, che ha dichiarato che ci viene data la piena indipendenza, amministrativa ed economica, dalla chiesa ortodossa russa del Patriarcato di Mosca. Non ci sono nostri stanziamenti al Patriarcato di Mosca. Tutti questi rumori sono falsi. Semplicemente non esiste una prova contraria.

Costantinopoli ha dichiarato che sta avviando un processo di concessione dell'autocefalia in Ucraina. Quanto può durare?

All'infinito. Cent'anni fa, la Chiesa ortodossa finlandese ha chiesto al Patriarcato di Costantinopoli un'autocefalia. La questione è stata rimandata in quello stesso momento; è stata data l'autonomia, ma il problema rimane aperto fino a oggi. Anche la Chiesa ortodossa americana ha chiesto l'autocefalia, ma invece il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli minaccia di mandare in pensione il principale vescovo del continente americano e non vuole risolvere questo problema. Il compito del Patriarcato di Costantinopoli non è dare l'autocefalia, ma creare una propria struttura in un nuovo territorio e stabilirsi lì a lungo. Il presidente dell'Ucraina ha già dichiarato che progetta di consegnare la chiesa di

sant'Andrea a Costantinopoli. Sorge la domanda: ha un senso trasferire una delle chiese più antiche e più belle alla Chiesa locale di qualcun altro in un momento in cui è in gioco la questione di creare la propria Chiesa locale ucraina? Perché dovremmo contrattare per i nostri santuari? Secondo la legge, molte chiese sono di proprietà dello stato. Non sono state consegnate a nessuno per lungo tempo con il pretesto che si trattava di monumenti architettonici di valore culturale. Ma le dichiarazioni odierne del presidente e i precedenti rifiuti di consegnare i luoghi di culto alla Chiesa possono essere considerati bugie. Si scopre che tutto è possibile. Hanno semplicemente aspettato di vedere a chi potevano essere consegnate.

La Chiesa ortodossa ucraina è pronta a tenere negoziati con Filaret e Makarij, per fare concessioni?

In primo luogo, tutti coloro che entrano in comunione con gli scismatici diventano scismatici. In secondo luogo, si rifiutano essi stessi di negoziare. Non è redditizio per loro. Ora il "patriarcato di Kiev" parla il linguaggio degli ultimatum. Eccoci, unitevi a noi. Nella comprensione ecclesiale, sono una nullità. Non sono riconosciuti neppure da Costantinopoli. Il "patriarcato di Kiev" teme che un Concilio per l'unificazione delle chiese ucraine elegga da sé un primate e una forma di esistenza futura della vita ecclesiastica in termini di parità. Il "patriarcato di Kiev" teme molto di perdere le sue preferenze.